

I - di concedere ai professori ed agli impiegati delle Università congedi anche di un mese, dandone avviso al Ministero;

L - di autorizzare, con motivati decreti, la restituzione delle tasse, diritti, depositi indebitamente pagati o per altre cause rimborsabili, a termini delle leggi e massime che reggono il pubblico insegnamento;

M - di approvare i bilanci presuntivi delle spese ordinarie presentati dai Direttori degli stabilimenti scientifici dipendenti dalla Università, purchè non eccedano le somme assegnate in dotazione a ciascuno Stabilimento;

N - di provvedere al buon andamento delle Scuole universitarie esistenti nei rispettivi circondari e nelle quali si danno insegnamenti per le professioni minori, tanto per la parte che riguarda l'insegnamento, quanto per la parte disciplinare ed amministrativa: le quali Scuole s'intenderanno perciò dipendenti dall'Università, e i loro Direttori o Presidi locali dovranno in ogni affare corrispondere col Rettore, al quale solo spetterà d'invocare dal Ministero gli ordini opportuni nei casi in cui egli non sia competente a provvedere.

Art. 2. Le facoltà delegate col presente Decreto ai Rettori delle Università sono estese ai Direttori delle Scuole di applicazione per gli Ingegneri di Torino e di Napoli, al Direttore dell'Istituto tecnico superiore di Milano, al Preside dell'Accademia scientifico-letteraria di detta città, al Soprintendente dell'Istituto degli studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze, al Direttore e al Rettore del Collegio medico-chirurgico di Napoli, per quanto riguarda le rispettive incumbenze, al Rettore della Scuola normale di Pisa, ai Direttori delle Scuole di medicina-veterinaria di Torino e di Milano.

Art. 3. È derogato a qualunque disposizione contraria al presente Decreto.

Il presente Decreto sarà pubblicato ed inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Dato a Torino addì 25 marzo 1865.

Il Ministro
NATOLI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Nel giorno 3 del prossimo luglio avranno principio nell'Università di Messina gli esami di concorso alla cattedra di diritto amministrativo vacante nell'Università di Catania, e nel giorno 5 successivo cominceranno quelli per le cattedre di economia politica vacanti nelle Università di Catania e di Messina.

I concorrenti sono quindi invitati a far pervenire alla segreteria dell'Università di Messina almeno otto giorni prima dell'esame, gli esemplari della loro dissertazione che occorrono pei membri della Commissione esaminatrice e pei loro competitori, cioè num. 14 esemplari pel concorso alla cattedra di economia politica di Catania, n. 11 esemplari per quello alla cattedra identica di Messina e num. 9 finalmente pel concorso alla cattedra di diritto amministrativo di Catania.

In questa circostanza sarà cura dei signori

concorrenti di ritirare rispettivamente dalla segreteria medesima la dissertazione dei loro competitori.

Torino, 22 aprile 1865.

Pel Ministro BIANCHI.

Notizie Varie.

Istruzione Pubblica — Il prof. Luigi Cremona nel presentare al reggente della R. Università di Bologna i temi per gli esami speciali di geometria descrittiva e di meccanica razionale gli diresse pubblicamente una lettera, che ci pare importante di qui riferire.

Illustrissimo signore;

« In risposta all'invito che V. S. mi ha indirizzato, in data 10 aprile corrente, di presentare non più tardi del 20 dello stesso mese i temi per gli esami speciali, ho l'onore di trasmetterle i programmi d'esame per la geometria descrittiva e per la meccanica razionale: le due scienze che in quest'anno ho l'incarico d'insegnare. Mi è sembrato opportuno stampare (a mie spese) questi programmi e per comodo degli studenti e perchè, in quanto dipendeva da me, non resti lettera morta il prescritto dal regolamento universitario.

« Nello stesso tempo non posso tacere che mi sale il rossore al viso pensando al giudizio che gli intelligenti faranno di questi programmi sì meschini e incompleti ne quali invano si cercherebbero molti degli argomenti strettamente necessari per gli scopi dell'istruzione superiore. Ma di chi la colpa?... Non mia, di certo. Le persone ragionevoli si persuaderanno forse che con tre lezioni per settimana, con frequentissime e lunghissime vacanze imposte ai professori, e con giovani che pur troppo mancano in gran parte delle cognizioni precedenti, non si fanno miracoli. Ciò sia detto in quanto alle lezioni già fatte e al tempo già trascorso. Nell'adattare poi i programmi alle materie non ancora esposte nella scuola, ho dovuto procedere a lume di naso; imperocchè, non avendo la nostra università alcuna sorta di calendario scolastico, nè essendo io bene esperto di tutte le vecchie abitudini locali, non saprei fare una giusta stima delle lezioni che ci saranno permesse prima che incomincino gli esami. Sul quale proposito io m'ero imaginato che convenisse interrogare per iscritto l'autorità; ma V. S. non si è compiaciuta rispondermi altrimenti che col farmi dire da un bidello, *consultassi il regolamento*. Risposta per me incomprendibile, dacchè a quanto io so, il regolamento non autorizza venti giorni di vacanza a natale, nè due settimane a carnevale ed altrettante a pasqua, nè in seguito le ferie della Madonna, di San Luca e delle rogazioni e non so che altro.

« V. S. non mi reputerà, spero, troppo indiscreto, se, vedendomi da più anni preclusa la via a fare intero il mio dovere e a dare ai miei scolari quell'istruzione che le condizioni del nostro tempo esigono, muovo lamento per un tale stato di cose, e oso dirle, senza reticenze e col cuore in mano, che la gio-

ventù generosa ma inesperta e incauta ha bisogno di ricevere saggi e non paurosi consigli, e d'essere ammonita dall'autorità, il rispetto alle leggi e la diligenza negli studi essere mezzi assolutamente necessari per divenire buoni cittadini in un paese libero.

« Ho l'onore di riverirla distintamente. Bologna, 19 aprile 1865. »

Dono di Nap. III alla biblioteca di Cremona.

— Napoleone III ha mandato in dono alla Biblioteca di Cremona il primo tomo della sua *Histoire de Jules César*, della edizione che non è in commercio, con le relative carte geografiche. — Le lettere con che il Bibliotecario, cav. Stefano Bissolati, direttamente ne faceva domanda all'autore e lo ringraziò, sono tali:

« 4 Marzo 1865.

« Per questa Biblioteca, ardisco chiedere una copia del vostro lavoro intorno la Vita di G. Cesare.

« Usate della fortuna a proteggere la causa delle libertà popolari; è corona più fulgida della splendidissima che voi recaste al nome del felice capitano e grande scrittore, sarà concessa al vostro capo da quanti vivono — e seguiranno — con l'onestà di Catone e il fervido sentimento dei Gracchi ».

« 20 Maggio 1865.

« Fu ricapitato il volume della vostra *Storia di Giulio Cesare*, che io domandai per questa Biblioteca.

« E giacchè non vi offese che un cittadino oscuro d'Italia, nel chiedervene, menzionasse Catone e i Gracchi; lasciatemi profittare dell'obbligo che ho di scrivere ringraziamenti, per pregarvi di volgere tutta la forza dell'ingegno vostro addottrinato all'uccisione del governo Pontificio; e Roma torni a chi s'appartiene.

« La teoria degli uomini provvidenziali a cui devano i popoli obbedire, io non la accetto per vera né per giusta: ma è indubitato che, adesso, nella vigorosa e temuta vostra mano stanno le fila di gran parte della civiltà del mondo. — Valetene; ambendo solo la gratitudini delle nazioni assicurate nelle franchigie di che sono in diritto, per legge di natura e di storia. »

Archeologia. — Nel luglio dello scorso anno in alcuni giornali italiani, dopo un avviso della *Gazzetta Ufficiale* di Torino, fu annunziato che il ministero dell'Istruzione pubblica avrebbe messo in luce fra poco una relazione archeologica del conte G. Conestabile sulle tombe etrusche scoperte presso Orvieto, corredata da buon numero di tavole. Il lavoro dei disegni in prima, e quindi l'altro delle incisioni avendo richiesto, a motivo dell'accuratezza con cui si vollero condotti, molto più tempo di quello che non credevasi, la pubblicazione ha dovuto soffrire molti mesi di ritardo malgrado la buona volontà del ministero, e il desiderio e le premure di coloro che ne erano incaricati. Oggi però si può alfine rinfrescare la memoria di quell'antico annunzio e far certi gli archeologi che il lodevole proponimento del Governo rimase sempre fermo ed è in realtà nel-